**QUARESIMA 2020. Quarta settimana. Martedì 24 marzo.**

*Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all’anziano, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell’iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani in tutte le sue forme e della sete sfrenata di guadagno, che è una forma di idolatria.*

Confesso che mi è difficile commentare questo passaggio della lettera. Letto così mi balza all’occhio una obiezione: non è che si rischia di ridurre la fede cristiana in un orizzonte ‘mondano’ dimenticando che la salvezza operata dal Mistero Pasquale riguarda il destino eterno di ogni donna e di ogni uomo che appare sulla terra? Il frutto del Mistero pasquale è solo la carità verso la sofferenza della terra e delle persone? Che cosa ‘aggiunge’ di proprio e di insostituibile la Pasqua di Gesù rispetto all’impegno di costruire un mondo più giusto eliminando le strutture di peccato che lo affliggono? La vera complicazione per me sta nel fatto che io sono fermamente convinto che la compassione per tutti gli uomini nasce proprio dalla Croce, ma vorrei capire che compassione è quella che sgorga dal dono soprannaturale della Grazia. Vuol dire che chi non ha la Grazia non può essere compassionevole? Non sia mai. Vuol dire che la compassione del cristiano è diversa dalla compassione di chi cristiano non è? Anche questo non sta in piedi. Allora la differenza sta nel fatto che io compatisco per amore di Gesù e quindi la differenze è di tipo motivazionale? Neppure questo è sufficiente.

Non è facile trovare una risposta. E’ quel ‘significa’ che mi confonde. Significa vuol dire ‘non è altro che’?

Per tanto tempo ho sentito dire (bisogna risalire a più di 30 anni fa) che ‘essere cristiani non è altro che amare il prossimo’. Ma questo non è proprio vero. Allora vuol dire che l’amore del prossimo si aggiunge all’amore verso Dio? Ma questo è ancora più complicato perché rende il cristiano strabico: un occhio a Dio in sacrestia e un occhio al mondo in piazza. Immagino che qualcuno si sia già stancato di questo modo mio di argomentare. Sembra astratto, forse lo è. Ma a me ritorna in mente (soprattutto di fronte a quanto stiamo vivendo) la domanda fondamentale: ‘Ma il cristiano chi è? ’.

Se guardo la Croce la risposta si apre adagio adagio come un ventaglio che impedisce le risposte semplici; il cristiano è un essere composto e paradossale. E’ tenuto insieme da tante verità in un equilibrio che è formidabile quando è raggiunto; senza quell’equilibrio la fede diventa una bella ideologia dell’impegno a favore dell’uomo…ma perde la Grazia e quindi non sa più cosa dire quando l’uomo fallisce perché senza la Grazia non c’è via d’uscita. Il rischio di un cristianesimo inutile oggi si presenta con grande evidenza.

Del resto, come molti hanno fatto e fanno ancora, rifugiarsi in ‘sacrestia’ per avere le ‘mani libere’ in piazza non convince perché Gesù è non il fondatore di una scuola di pensiero ma si è fatta una Sposa viva che è molto di più di un programma sociale.

Per orientarmi ho bisogno di guardare alla Croce. La Croce mi consegna una relazione prioritaria con il Padre; una relazione così intensa e totalizzante che non fa parte delle possibilità umane; per questo Gesù dalla Croce manda lo Spirito che realizzi l’impossibile: ‘nulla è impossibile a Dio’ neppure divinizzare l’uomo.

Dunque Dio al centro; che non solo significa metterlo al primo posto della mia vita ma significa entrare nel centro di Dio (cioè nel suo cuore) e da lì guardare tutto il resto. Lo Spirito santo ci porta in alto e ci permette di vedere il mondo con gli occhi del Crocefisso: ‘Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno’. La donna e l’uomo cristiano sono compassionevoli come Dio.

Si scopre, così, che la mistica, cioè l’incontro personale con Dio attraverso il Vangelo di Gesù e il dono dello Spirito, è il compito che attente il cristiano nella modernità.

Quattro tracce …. tanto per cominciare:

* La richiesta di Gesù: cercate prima il Regno di Dio e la giustizia che viene da lui e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.
* Il principio di Giovanni: Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede (1° Gv. 4,20)
* Il teorema Zaccheo: Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto (Lc. 19,8). La legge imponeva solo il doppio.
* Il destino Geremia: il profeta contro voglia e contro corrente. Quando le cose andavano male annunciava il sole, e quando andavano bene annunciava la tempesta. Il dono della profezia: dire le cose dalla Croce cioè dal cuore di Dio.